



DOCUMENTO CONSIGLIO GENERALE FIOM CGIL BRESCIA

3 GIUGNO 2002

Il Consiglio Generale della Fiom di Brescia, si è riunito, il 3 giugno per valutare il grave gesto di rottura causato, ancora una volta, dalla Cisl e dalla Uil, che hanno sottoscritto un accordo separato con il Governo e con la Confindustria per l'avvio della trattativa su materie relative al lavoro, senza avere avuto lo stralcio a qualsiasi peggioramento dell'articolo 18 e senza il ritiro dei provvedimenti su previdenza e fisco.

Lo stesso Governo, infatti, al fine di evitare interpretazioni diverse o eventuali equivoci ha ribadito che non c'è stralcio dell'articolo 18, ma le modifiche allo statuto dei lavoratori non avverranno attraverso la legge delega, ma attraverso un disegno di legge, che seguirà l'iter parlamentare con procedure d'urgenza.

Il Governo quindi, non solo intende procedere speditamente per modificare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, ma vuole togliere qualsiasi vincolo previsto dai contratti e dalle leggi per quanto riguarda il mercato del lavoro e consentire così alle imprese totale mano libera su tutta la prestazione lavorativa, cancellando diritti e rendendo più flessibile il lavoro e il salario.

Le proposte avanzate dal Governo e dalla Confindustria, contenute nel libro bianco, avranno ricadute devastanti sull'azione collettiva del sindacato nei luoghi di lavoro, e sarà più difficile per tutti rinnovare i Contratti nazionali di lavoro e i Contratti aziendali.

Ancora una volta, dopo l'accordo separato sul contratto nazionale dei meccanici, e dopo gli accordi separati in alcuni stabilimenti Fiat che obbligano gli operai a lavorare il sabato e la domenica, venerdì scorso, la Cisl e la Uil hanno abbandonato le posizioni unitarie sull' articolo 18, sul fisco e sulla previdenza, a sostegno delle quali i lavoratori sono stati chiamati a diversi scioperi fino a quello generale del 16 aprile 2002. Tutto questo è di una gravità inaudita, per la portata generale che l'accordo separato assume, su temi che riguardano i diritti più elementari e fondamentali per le persone che lavorano.

La gravità della scelta di Cisl e Uil è rappresentata dal fatto che, la loro decisione, ha violato un patto che insieme è stato fatto con i lavoratori ai quali è stato chiesto di fare alcuni scioperi per costringere il Governo a cambiare la delega sulle pensioni e sul fisco e a stralciare ogni volontà negativa, legislativa e contrattuale, sull'articolo 18.

Chiamare i lavoratori a scioperare, per sostenere obiettivi comuni e poi firmare accordi separati senza chiedere il parere dei lavoratori, evidenzia non solo la gravità di un atto, ma anche il livello di degrado a cui sono giunti, purtroppo, alcuni gruppi dirigenti, e nello stesso tempo evidenzia la deriva culturale e morale in atto in quelle stesse organizzazioni che sono disponibili a mettere in discussione i diritti individuali delle persone in cambio di un'interlocuzione, "apparentemente privilegiata", con il Governo e con la Confindustria.

Di fronte alla portata dell'attacco del governo e del padronato, per fermare la trattativa sull'articolo 18 e sul mercato del lavoro, per il ritiro dei provvedimenti su fisco e previdenza, è necessario che in ogni luogo di lavoro, a Brescia e in tutto il paese, le lavoratrici e i lavoratori scendano in sciopero.

La Fiom di Brescia auspica l'iniziativa unitaria, ma se ciò non fosse possibile a seguito di un adeguarsi alle posizioni delle rispettive confederazioni, la Fiom procederà, insieme ai lavoratori, a promuovere in ogni azienda, a partire da martedì 4 giugno 2002, assemblee e scioperi e decide di bloccare in ogni azienda le ore straordinarie e ogni forma di flessibilità su orari e sui turni.

L'assemblea della Fiom invita inoltre la CGIL a decidere pacchetti di ore di sciopero per proseguire la lotta articolata nei territori, e indicando la data dello sciopero generale nazionale, in difesa dei diritti dei lavoratori,



Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

fino a quando il Governo e la Confindustria non cambino radicalmente le loro posizioni, e propone che si decida di presidiare, con iniziative di lotta regionali, le sedi nelle quali si effettua la trattativa separata.

Inoltre diventa indispensabile che, insieme alle iniziative di protesta, la CGIL, se non vuole disperdere il patrimonio di fiducia e disponibilità alla lotta, che i lavoratori hanno espresso nelle scorse settimane, e per vincere, nell'interesse dei lavoratori, questa importante battaglia, deve uscire da una logica difensiva costruendo una strategia di ampliamento dei diritti e delle tutele.

Nell'ambito di questa strategia, il Consiglio Generale della Fiom di Brescia, condivide la scelta della Fiom Nazionale di partecipare alla raccolta delle firme per la proposta di referendum relativi all'estensione delle tutele previste dallo statuto dei lavoratori (articolo 18 e 35) ai dipendenti di aziende sotto i 15 dipendenti.

Questa scelta nasce in primo luogo dalla piena condivisione degli obiettivi di estensione dei diritti e delle tutele per i lavoratori che oggi ne sono esclusi, ma anche dalla convinzione che il referendum è uno degli strumenti utile alla realizzazione di questi obiettivi, che si inserisce nell'ambito delle iniziative di lotta che dovranno proseguire per ottenere una maggiore giustizia sociale nel nostro paese.

Per questo la Fiom di Brescia invita tutte le delegate e i delegati ad impegnarsi per la riuscita degli scioperi e favorire la riuscita della raccolta delle firme.

Brescia 3 giugno 2002